



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.

TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.

ESTERO idem Franchi 14, 27, 52.

A PARIGI: M. Lejollivet et C. 46. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.

A LONDRA: M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.

A NAPOLI: Francesco Bursotti, impiegato postale.

A PARIGI le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.

Un numero solo soldi 5. Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga. Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

N.B. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane	17
per sei mesi	33
per un anno	64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via Sant'Appollonia nel palazzo del March. F. Niccolini 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione; tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 23 MARZO

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DELL'ALBA
AGLI ASSOCIATI DI QUESTO GIORNALE ED AL PUBBLICO

Il Direttore amministrativo dell'Alba inserendo nel giornale la dichiarazione degli onorevoli Redattori, che si ritirano dalla Redazione, obbedisce al loro desiderio, rispetta i motivi, che a ciò fare gli hanno indotti, e pubblicamente li ringrazia di quanto hanno fatto sinora per questo periodico. Il suo dolore sincero per tale separazione cede ad ogni considerazione, e come non altera la cordiale amicizia verso di essi, così non indebolisce né indebolirà mai la sua gratitudine. E nemmeno gli diminuisce il coraggio per sostenere la impresa e per mantenere degnamente gli impegni, che ha contratti col pubblico. Questo giornale nato in tempi difficili ma sotto prosperi auspici, non abbandonerà certamente, per qualsivoglia contrarietà o pericolo, il campo nel quale combatte per il bene della patria comune; non lo abbandonerà mai; molto meno quando le comuni sorti vanno migliorandosi con mirabile progresso.

Il nostro parlamento, e gli altri parlamenti italiani sono per aprirsi. I grandi fatti europei e italiani si succedono solleciti e ingigantiscono ogni giorno più. Le colonne del giornale erano già troppo anguste per contenere la semplice narrazione dei fatti. Le corrispondenze ordinarie e straordinarie dell'Alba sonosi estese ed assicurate per modo, che il solo transunto delle medesime basterebbe a mantenerne e ad accrescerne l'importanza.

Senza transigere con gli impedimenti, che possono tuttavia opporsi alla manifestazione della libera parola, il Giornale, ancorché fino alla nuova legge sulla stampa dovesse meno che prima toccare la politica interna, riuscirà nondimeno di generale interesse. L'Alba non fa, né può fare una nuova o diversa professione di fede. È questa un'epoca di transizione. Ciononostante il Direttore Amministrativo si lusinga che L'Alba non sarà mai per abbandonare né perdere il suo posto.

L'Alba ha già reso conto dell'Associazione Nazionale Italiana istituita a Parigi. Eccone il programma pubblicato colà il 12 Marzo. La lotta che ivi si dice prossima è incominciata. Il grido: fuori i barbari, non è più grido sommesso di popoli frementi. Esce ora dalle bocche dei cannoni e dai fucili in mano dei popoli. È questo il momento solenne della Guerra dell'indipendenza. Non sarà breve; non c'illudiamo; ma questo si possiamo dirlo, che sarà vittoriosa per noi. Ma breve o no, non potrà mai essere pienamente vittoriosa, finché la Lombardia non sia tornata libera e indipendente per sempre.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA fondata in Parigi il 5 marzo, deve conto agli Italiani delle ragioni che mossero i suoi promotori a iniziarla, e dell'intento a cui si dirigerà l'attività de' suoi membri.

Dopo lunghi secoli di muto, inerte servaggio, l'Italia s'è ridestata a nuovi destini. La lotta, or segreta or aperta, mantenuta per oltre a trent'anni dai migliori tra' suoi figli e santificata innanzi agli uomini e a Dio dal sangue di molti martiri, ha fruttato alle moltitudini coscienza de' loro do-

veri, dei loro diritti e della loro potenza. Il moto generale, irresistibile, ha conquistato governati e governi. Negli Stati Pontifici, in Toscana, in Piemonte, le concessioni amministrative hanno pacificamente aperto la via alle riforme politiche. Gli Stati componenti il regno di Napoli hanno, mercé prodigi di valore e di virtù cittadina operati segnatamente da' Siciliani, raggiunto, sopravanzato d'un balzo, i miglioramenti delle altre Provincie Italiane. In Parma, in Modena, nel Lombardo-Veneto, il voto dei popoli, compresso tuttavia dal terrore, minaccia ogni giorno irrompere ad aperta e decisiva battaglia. Da un capo all'altro del terreno italiano un fremito di libertà, di progresso, sommove gli animi all'opre.

E — ventura somma per noi e presagio dell'avvenire — quel fremito di progresso che, a seconda delle circostanze, si esprime con forme diverse, più o meno ardito, nei vari Stati che oggi dividono la patria comune, è predominato da una grande, suprema idea: l'idea di NAZIONE. Tra la incertezza d'un moto ineguale, molteplice, un solo grido: *Viva l'Italia!* signoreggia tutte le voci che prorompono dai petti italiani agitati di nuova vita: una sola bandiera, la bandiera tricolore d'Italia, s'innalza sublime su tutte le bandiere locali. Qualunque sia, nelle nostre menti, il concetto del progresso futuro, qualunque la forma che lo rivelerà alle nazioni Europee, noi tutti sappiamo che fummo grandi — che vogliamo e dobbiamo esser grandi, più grandi che mai non fummo, pel bene della Patria e dell'Umanità, — e che non possiamo se non vivendo d'una vita comune, ordinandoci forti e compatti sotto una sola bandiera, affratellandoci in un solo Patto d'amore, sommando in una tutte quante le facoltà, le forze, le aspirazioni del core e del senno Italiano. Sappiamo che tra noi e quel Patto d'amore fraterno ed uno sta l'Austria — che all'Austria soggiacciono molti milioni d'Italiani fratelli nostri, — che prima della loro emancipazione noi non possiamo aver Patria, — che vita, libertà, forza, unità, sicurezza di progresso saranno menzogna per noi, finché non avremo con guerra aperta, ostinata, irreconciliabile, cacciato oltre l'ultime Alpi lo straniero che contamina le nostre contrade. — Sappiamo che fintantoché un solo Italiano avrà chiuso il labbro e compresso il pensiero dalla forza brutale straniera, tutto sarà per noi provvisorio ed incerto; e a fronte de' nostri patti, de' nostri imperfetti progressi, quell'Italiano potrà sorgere e dire: *Io pure nacqui sul vostro terreno; a me pure Dio rivelava parte dell'idea che l'Italia è chiamata a rappresentare nel mondo: e il mio labbro fu muto, e il mio senno e il mio core non ebbero parte ne' vostri consigli, nei decreti a' quali voi volete ch'io, non consultato, soggiaccia.*

Rappresentare questo pensiero, questa comune credenza è l'intento dell'Associazione, in nome della quale parliamo. L'Associazione non è Toscana, Piemontese o Napoletana; è Italiana; non tende a discutere questioni d'interessi locali: tende ad armonizzarle, a unificarle nel grande concetto Nazionale; non profugge a' suoi sforzi il trionfo predeterminato d'una o d'altra forma governativa; ma li consacra a promuovere, con tutti i mezzi possibili, e in accordo colle ispirazioni progressivamente manifestate dal popolo Italiano, lo sviluppo del sentimento Nazionale; li consacra ad affrettare col consiglio e coll'opera, collo studio accurato dei voti dei più e coll'esercizio del diritto di suggerimento fraterno, il momento in cui il popolo Italiano, fatto Nazione, libero, indipendente, forte della coscienza de' proprii diritti e della propria missione, santo dell'amore che annoda in bella eguaglianza i credenti in comuni doveri, potrà dar voto solenne intorno alle forme di viver civile che meglio gli converranno,

intorno alle condizioni politiche, sociali, economiche che ne costituiranno l'essenza.

Nazionalità una, libera, indipendente, — guerra all'Austria — affratellamento colle libere Nazioni e coi popoli ch'oggi combattono per divenir tali; — su questi tre sommi capi si concentrerà l'attività dell'Associazione Nazionale Italiana. Ogni atto suo sarà pubblico. Ogni sua parola suonerà pacifica, temperata e concorde coll'andamento progressivo del moto italiano, come le necessità de' tempi, le tradizioni e i voti del popolo di ch'essa fa parte, andranno via via sviluppandolo.

Italiani! Fratelli! Questo è momento solenne: momento di crisi suprema, di nuova vita Europea. Qui, d'onde scriviamo, un popolo, glorioso tra quanti mai furono, ha provato l'onnipotenza della volontà nazionale, e rovesciando in poche ore un edificio a cui gli eserciti, le corrutele, le false dottrine e le diplomazie promettevano lunga durata, ha iniziato un nuovo Diritto Europeo. Ma a noi rimane intatta una grande missione: cancellare dal Mondo Europeo un'antica ingiustizia e sostituire sulla carta d'Europa, coll'esempio della nostra emancipazione, una libera federazione di nuove Nazioni a un Impero fattizio, colpevole di aver negato per secoli la santa legge di Progresso che Dio prefiggeva all'Umanità. L'Europa, conscia che vive in noi la virtù d'una iniziativa potente, veglia attenta, e presta a soccorrerci nell'impresa, ogni nostro moto. Mostriamoci degni de' nostri destini. Gravi, sicuri, rassegnati al martirio e nondimeno fermi in ottenere la vittoria, stringiamoci intorno a questa sacra bandiera Nazionale che, da Dante a Napoleone, il Genio salutava bandiera d'un avvenire infallibile. Ogni nostro pensiero, ogni nostro fatto, sia pensiero sia fatto italiano. Trasformiamoci nella Fede e nell'Amore, per essere potenti a trasformare l'Italia. Possano l'anime de' nostri martiri rallegrarsi nelle opere nostre, e possano quei che verranno piantare sulle nostre tombe, nell'orgoglio della vittoria, lo stendardo dell'Italia, una, libera, indipendente, tremendo ai nemici del Vero e dell'eterno Diritto, salutato con entusiasmo da quanti adorano Dio e l'Umanità, soli termini dominatori della Legge futura.

Per l'Associazione Nazionale Italiana
GIUSEPPE MAZZINI, Presidente.

PIETRO GIANNONE } Vice Presidenti
FILIPPO CANUTI }

— Dalla *Democrazia pacifique*:

GIUSTIZIA PER I POPOLI OPPRESSI

La Germania ha detto *Pace colla Francia, e guerra, se fa d'uopo, colla Russia!* »

Che ora la Germania s'unisca a noi per gridare « *Giustizia, giustizia, per tutti i popoli oppressi!* Alemanni! Se voi volete divenir liberi, e mostrarvi degni della libertà fate agli altri quello che vorreste fatto a voi stessi » esigete dai vostri principi che rendino libera la Polonia e l'Italia.

È indecoroso, che il nome di Alemanno, sia più a lungo oltre l'Alpi e la Vistola sinonimo d'Oppressore. Se il nome di Francese, significa libero, e franco; quello d'Alemanno, non è meno bello; perchè vuol dire « *Uomo universale.* »

L'Allemagna è la patria di tutti gli uomini; è l'umanità!

Alemanni! La vostra patria è pur madre di noi — ricordatevi che il sangue generoso de' Germani scorre nelle vene di tutti i popoli liberi. Custodi del Cuore dell'Europa;

sta a voi ad unire le nazioni europee che vi si addebita d'aver divise. In nome del Cristo, Capo Supremo della Repubblica Cristiana, rendete indipendente Italia e Polonia. Allora gli Slavi, e i Latini formeranno con voi, prodi Germani, la Grande *Allemagna*, una universale fratellanza.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. — Livorno. Ci scrivono in data 22 corr:

Il General Vial ex-Comandante le armi di Palermo imbarcatosi sul Lombardo a Napoli, si avviava a Nizza sua patria nella supposizione di trovarvi un letto di piume. Ma arrivato il dì 21 a Genova, quel patriottico Popolo, si recò a bordo del Vapore a ricevere il benvenuto, e tanto lo strapazzò con pugna e calci, che arrivò in terra quasi morto. La Guardia Civica intanto accorse e giunse in tempo a salvargli la vita, per maggiore obbrobrio, e lo rinchiuse nel forte.

Questi sono gli effetti della Lega dei Popoli Italiani, stabilita senza l'aiuto de' Protocolli.

— Notizie venute da Napoli oggi colla *Ville de' Marseille*, ci mettono in stato di smentire la notizia data dal Contemporaneo della fuga di Lord Minto e Statella da Palermo. Essi non erano assolutamente tornati in Napoli a tutto il 20.

— Persona che è arrivata ora in Firenze ci assicura che il Duca di Modena era a Novi senza sapere qual via prendersi.

STATI SARDI.

AMNISTIA

CARLO ALBERTO PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME, DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA, ECC., ECC., ECC., PRINCIPE DI PIEMONTE ECC., ECC., ECC.

Dopo aver dato ai nostri popoli la maggior prova d'affetto e di fiducia che per noi si potesse, chiamandoli a partecipare nei diritti della sovranità mercè dello stabilimento di un compiuto e sincero governo rappresentativo, vogliamo ora porgere a noi medesimi la soddisfazione di far cessare gli impedimenti che tolgono ad alcuni dei nostri sudditi, colpiti da condanna per titolo politico, il ricondursi sulla terra nativa, ed il riunirsi co' loro fratelli in quell'accordo di sentimenti, d'opere e di voti che debbono assicurare il buono stato presente ed il glorioso avvenire della nostra patria.

Così questa nuova dimostrazione dell'animo nostro, propenso sempre a congiungere affezioni, interessi, speranze, valga a vieppiù significare come nell'amore e nella devozione de' nostri popoli noi riponiamo il fondamento del trono e delle istituzioni rappresentative indissolubilmente con esso collegate. Epperò per le presenti, sulla relazione del nostro guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici di grazia e di giustizia, avuto il parere del nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1.º È concessa piena amnistia e restituzione d'ogni esercizio di diritti politici e civili a tutti i nostri sudditi stati condannati per titolo politico anteriormente alla pubblicazione dello statuto fondamentale.

2.º Quelli tra i sudditi che vorranno rientrare nei nostri Stati dovranno davanti ai nostri Agenti Diplomatici o Consolari dichiarare per iscritto, sul loro onore, di voler serbare fedeltà al Sovrano ed obbedire alle leggi dello stato.

3.º Condoniamo le multe in cui sieno incorsi i predetti condannati, mandando ad un tempo restituirsi ai medesimi, loro successori, od aventi causa, la parte di dette multe già pervenute alle nostre finanze.

Il nostro guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici di grazia e di giustizia, ed il nostro ministro segretario di stato per le finanze sono incaricati, ciascuno nella parte che lo concerne, della esecuzione delle presenti.

Dato in Torino il diciotto marzo 1848.

CARLO ALBERTO

V. VINCENZO RICCI. V. DI REVEL. V. DI COLLEGNO.

SCLOPIS.

— Torino 19 (ore 10 matt.) Ci scrivono:

Si è pubblicata la legge elettorale.

— Ieri mattina (19) si ebbe la notizia della rivoluzione di Lombardia, ed il Re, convocato il consiglio de' Ministri deliberò di mandare a' confini un corpo di 50,000 uomini in osservazione.

Nel dopo pranzo arrivò il conte Aresi, incaricato dai Milanesi di recare al Re l'offerta d'essere uniti al Piemonte.

Furono perciò nuovamente convocati i Ministri, e deliberato, che prima i Lombardi si costituissero in Governo provvisorio, ed allora richiesto il Re avrebbe acconsentito a quella proposta.

Genova 21 marzo. — Il corriere di Milano partito da Genova domenica scorsa, non appena giunto a Binasco, un'ora e mezzo distante da Milano, ricevette l'ordine di tosto ritornare indietro.

Ei fu informato che le porte della città erano chiuse e che da due giorni non udivasi che un continuo cannoneggiare.

Nel mentre ei ritornava a Genova vide in Pavia numerosi assembramenti che gridavano: *viva il Piemonte*: incontrò a Casteggio, che si dirigeva verso Gravelone, il reggimento Regina con Artiglieria.

A Voghera un certo Radici alla testa di un numero considerevole di paesani era in procinto di marciare in Pavia. Egli incontrò pure questa mattina a Pontedaccio il Reggimento Savoia, partito ieri alle tre pom: alla volta di Alessandria.

— Si dà per certo che Litta con altri Milanesi, fin dal primo momento siano ricorsi al Canton Ticino per soccorsi; e che oggi (21) si aspettavano in Milano con più di 6000 Svizzeri bene armati.

— Torino, 19 marzo, 11 ore antimeridiane. — Dal *Corriere Mercantile*:

Gli impiegati degli Esteri non cessano di benedire il benemerito ministro Pareto di più cose proposte alla sanzione Sovrana fra le quali: 1.º riforme radicali nel personale degli impiegati per le continue lagnanze sì nell'interno che nell'estero; 2.º cambiamento notevole nel corpo diplomatico estero e sollecito quello di Baviera, di Costantinopoli, e di Svizzera, di cui tanto si lagnò nel suo *Gesuita Moderno* l'illustre nostro Italiano Gioberti; 3.º E la libera concorrenza agli impresari con non conceder sempre la preferenza, e non si sa come, al sig. Barbéro, nulla ostante le varie proteste degl'impresari, come venne praticato sinora.

Il Ministro Sclopis propose al Re che d'ora innanzi nella Magistratura si facesse caso del merito, ed ebbe per questa saggia misura un'ovazione. Tutti vogliono partire per la Lombardia ed il Governo e la città applaudono a' volontari. Si va a riconoscere la Spagna a giorni. Si organizza una legione straniera. Piacenza cosa nostra; per antichi trattati che che abbia scritto e promesso La Margarita di memoria non peritura.

La legge elettorale nulla lascia a desiderare. La Lomellina e volontariamente e militarmente apparecchiata e così sarà del Casalasco e del Novarese. Il resto domani.

Altra del medesimo giorno.

La nuova delle insurrezioni Viennese e Lombarda ha elettrizzato gli animi. I volontari si offrono e partono a schiere. Tutta la città è commossa. La legione straniera che si organizza, specialmente conterà di Polacchi, Svizzeri e Francesi.

— I ministri si sono radunati a un'ora pomeridiana per provvedere prontamente alle importanti emergenze.

— La virtù del nuovo ministero si fa conoscere dalle sue opere. Si assicura che l'Arcivescovo di Torino si ritira a Nizza con 12 mila franchi di pensione.

— Ci scrivono da Genova:

Fin di Domenica si eran date disposizioni dal nostro Sovrano per far marciare 30 mila Uomini di Truppe regolare in soccorso di quei poveri nostri Fratelli Italiani.

Sarzana (21 Marzo) — Un Decreto del Re è stato promulgato nel quale s'invitano i cittadini a formarsi in corpo di volontari per marciare sulla Lombardia.

— Novara, 19 marzo:

— Milano è in sollevazione, ed in istato d'assedio. Le porte sono chiuse, e si battono internamente di continuo. Dicesi che il popolo si sia impadronito di cinque cannoni, e si dice altresì che fino alle undici di ieri sera il cannone si fece sentire, e che uscivano dalle porte carri carichi di cavalli uccisi. Queste notizie le udii io stesso da un viaggiatore giunto quest'oggi alle ore due, che dovette questa mattina retrocedere per aver ritrovate le porte chiuse, e fu costretto nella scorsa notte a dormire in un albergo nel borgo.

La vettura Motta non è giunta, e si teme che nemmeno giunga il corriere. Qui tutti siamo in agitazione grandissima per non saper niente di positivo, e si vorrebbe da alcuni andare in soccorso. Le sottoscrizioni ascendono a mille; cinque mila Lomellini vogliono andare in soccorso dei Lombardi, e si dice siano già partiti.

È giunta in questo momento una persona da Abbiategrasso (sotto le 6) e dice che il combattimento in Milano continua tuttora. Il governo è in mano de' Milanesi, Casati è il presidente, e la bandiera a tre colori sventola sul palazzo governativo, ore 6 1/2.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Milano. — 18 marzo, ore 1 e 1/2 pomeridiane.

Dopo impostata la nostra d'oggi, approfittiamo del mezzo particolare del signor S. per informarvi dei gravi avvenimenti che qui hanno luogo, dopo mezzogiorno. Si è sparso un falso allarme che i detenuti fossero scomparsi dalle prigioni: ed in un momento tutte le botteghe, e le case della città furono chiuse. La moltitudine va affollandosi verso il palazzo municipale; poche truppe si vedono girare, e quasi nessuno de' poliziotti. L'aspetto di Milano presenta un'agitazione imponente: ma finora il movimento popolare procede colla solita sua saviezza e legalità, e se la polizia non vi mescola le sue brutalità, ne speriamo giovevoli risultati. Fu steso dal popolo e presentato al municipio, l'indirizzo di cui le do qui il sunto.

Art. 1.º Abolizione della polizia concentrandola nel corpo municipale.

2.º Libertà di stampa.

3.º Guardia civica dipendente dalla municipalità.

4.º Abolizione della legge di sangue ed istantanea liberazione dei detenuti politici.

5.º Reggenza provvisoria.

6.º Formazione d'una rappresentanza nazionale.

7.º Neutralità delle truppe austriache e sussistenza garantita alle medesime.

Ore 2. In questo momento il rumore cresce: un drappello di circa 100 poliziotti, guidati da un vecchio ufficiale vengono destinati a custodire il palazzo della polizia.

Milano — 18 marzo.

— Il podestà Casati si è messo alla testa della popolazione, e si recò alla polizia per chiedere la liberazione dei prigionieri politici che gli venne rifiutata. Allora nella contrada de' Pennacchiari cominciarono a disselciare il terreno.

Dalle finestre le donne d'ogni condizione gettavano coccarde tricolori sulla popolazione, che poco dopo atterrò le porte del palazzo di S. Margherita, della polizia; lo invase in un atomo, lanciando a terra dalle finestre ogni sorta di mobili, carte ecc.

— Da S. Pietro all'Olmo, un viaggiatore ci assicura che s'udivano circa le 3 pomeridiane rumori che somigliavano a sparo di cannone. — Lo stesso aggiunge che un momento prima di partire venne assicurato da un suo conoscente che si era di già ordinata una specie di Guardia Civica.

— 11 ore del mattino.

— Altre notizie di Milano recano il vicerè preso dagli insorti presso Brescia, e ritenuto da essi in ostaggio: il vessillo tricolore sventolante dal castello di Milano, che sarebbe nelle mani dei Lombardi: uno scontro in via S. Margherita fra la truppa e il popolo, in cui due reggimenti ungheresi si avrebbero affratellato con questo.

— Il popolo si è impadronito di sei cannoni, innalza le barricate nella contrada de' Profumieri, ove sta combattendo.

Da testimonio oculare giunto or ora da Milano ci vengono narrati i seguenti fatti, di cui abbiamo già dato cenno nel supplemento di ieri.

Nel mattino del 18 cominciò ad affollarsi molta parte di popolo sulla Corsia de' Servi tra S. Radegonda e S. Babila. Non era armata apparentemente che di grossi bastoni. La massa del popolo si volse al palazzo di Governo; sorpreso il corpo di guardia ed ucciso qualche soldato, s'impadronì del luogo, gettò dalle finestre quanto si trovò, mobili e carte. Dei cittadini non si contarono che due o tre feriti. Sul palazzo fu inalberata immediatamente la bandiera tricolore italiana. Il corpo municipale, coll'arcivescovo arringarono il popolo vittorioso dal balcone del palazzo, ma non fu possibile intendere che cosa dicessero. Furono subito barricate le vie che mettono al palazzo di Governo fino al ponte di S. Damiano. La prima carrozza posta in barricata fu quella del Vice-Presidente di governo, O-Donel. Le strade furono immediatamente disselciate, i sassi ammassati. Dal palazzo di governo il popolo ingrossando per via si portò in S. Margherita e invase il palazzo della polizia dove incontrò poca o nessuna resistenza. Per le vie quasi non si vedeva militare. Pareva che le autorità volessero lasciar che la popolazione si compromettesse tutta. Correva voce che il popolo si agitatesse e battesse in parecchi altri luoghi, che si fosse impadronito dei cannoni che stanno in piazza del Duomo davanti alla Corte e di quelli di piazza dei Mercanti davanti alla gran guardia. Alla persona cui premeva di partire non fu possibile avere notizie dei fatti ai quali non aveva presa parte personalmente. Le porte della città non erano ancor chiuse, ma guardate ciascuna da quattro Usseri a cavallo, i soldati di linea erano schierati davanti alle armi. Al momento della partenza si sentì tre colpi di cannone dal castello che indicò un segnale d'allarme alla truppa. Colui dal quale abbiamo queste notizie trovò il confine assai bene guardato dalle pattuglie di Tirolesi, le quali hanno ordine di disporsi in cordone lungo il Ticino a un dato segnale: sequestrate tutte le barche e per ciò difficilissimo il passaggio.

— Lettere di Vigevano annunziano che le porte di Milano sono chiuse e nelle vicinanze si sentono i rimbombi del cannone.

— Dicesi che 7500 Genovesi siano in marcia verso Milano.

— Dopo il corriere di ieri non è arrivato dal gran ponte che una signora cantante la quale ha pernottato fuori di Milano, e ti posso assicurare che la strada di Milano è stata occupata dai Novaresi senza interruzione in tutte le ore che sono scorse da ieri alle 7 ad oggi (3 ore). Ti do le poche notizie credute più sicure, che forse tu già conosci.

Ieri alle due tutti gli impiegati superiori avevano abbandonato Milano e la città era percorsa in tutti i sensi da grosse frotte di persone che presentavano un aspetto terribile perchè armate e non frammiste a nessuna donna.

Il podestà Casati era riconosciuto come capo in Milano, ed il quartier generale della rivolta stanziana in Broletto. I gendarmi ed i pompieri fraternizzarono subito col popolo, ed alle due bivaccavano nel cortile del Broletto stesso.

Alle due il disselciamento delle contrade e la formazione delle barricate erano incominciate.

Delle truppe, i soli Ussari Ungaresi, si facevano vedere nelle contrade con modi niente minacciosi, ed il popolo gridava, *Viva l'Ungheria*.

Tutto ciò mi venne detto da testimonio oculare.

Dopo le due tutto è mistero, se si eccettua il cannoneggiamento del Castello, che cominciò alle 5 pomeridiane, fu protratto alle 11 della notte.

Si pretende che il popolo occupi tutti gli edifici pubblici e l'interno di Milano, dopo essersi impadroniti, di 6 pezzi di artiglieria.

Che la Comasina, la Valtellina, la Bergamasca sieno in piena insurrezione.

Che i corpi franchi svizzeri abbiano cominciata la loro calata.

Che turbe considerevoli di cittadini accorrono alle campagne di Milano.

Che le truppe si attengano ai bastioni donde fanno male immenso senza avventurarsi nelle strade.

Che il vicere è stato fatto prigioniero presso Brescia da un battaglione di granatieri italiani.

— Ci scrivono da Vigevano:

Gente partita ieri alle 3 da Milano assicura che il popolo era padrone dei quattro cannoni posti sulla piazza Vice-reale e degli altri due posti sulla piazza dei mercanti. La strage deve essere stata grande, perchè ieri sera alle 6 ed alle 7 si sentiva di qui il fragore del cannone. La cavalleria ungherese ha preso le parti del popolo, poichè destinata ad impedire l'ingresso dei villici nella città, vi lasciava anzi libero l'accesso. Ieri sera alle otto tutte le campagne dei villaggi lombardi sulla frontiera suonavano a stormo. La sollevazione a quest'ora è generale pel lombardo-veneto.

— Altra lettera conferma, che il popolo s'è impadronito del palazzo vicereale, e che le carte mobili ecc. tuttavia rinvenutevi furono gettate dalle finestre in corte e sulla piazza per esservi arse. Le guardie, che si erano opposte, furono schiacciate o disperse.

S. Marciano, 20 marzo: un'ora pom.

— In fretta ti comunico queste notizie, che ricevo da Pavia. A Milano tutta la notte dal 18 al 19 s'impiegò a far barricate. Alle 8 del giorno 19 cominciò il cannone; il moschetto durò tutto il giorno. Si dice che i nostri siano padroni di sei o otto pezzi; che il nemico continui ad aver la peggio. — Le notizie te le scrivo come vengono, che non ho capo a riordinarle nè a vagliarle. Correa voce che i cittadini mancassero di munizioni; altre voci assicuravano che i nostri s'erano impadroniti delle porte.

La cavalleria girava a grossi drappelli sui bastioni, e le porte e rastrelli erano guardati da corpi di truppe. Il vessillo tricolore sventolava in tutti i canti della città.

Un reggimento di Croati fu schiacciato sotto una pioggia di tegoli, di travi e di sassi; la stessa sorte toccava a quanti soldati s'avventuravano per le strade. I nemici sono frementi, tutti ritirati nelle caserme, nei baluardi, nel Castello. Dalle case vicine ai baluardi i cittadini fanno un fuoco terribile. — Da tutta Brianza vengono contadini a migliaia; tutte le campagne suonano a stormo. — I Bergamaschi accorrono. — Le donne combattono come eroine. — Se il Governo Piemontese mandasse qualche soccorso d'artiglieria il colpo è fatto.

Gravellone 20 marzo: — Due righe per dirti che stasera o domani attaccheremo Pavia nel punto che insorgeranno i pavesi. Partiamo per Stradella; con più comodo ti darò dettagli.

Mantova — Da lettera particolare del 21 marzo alle ore 5 pom.

Notizie di Milano: da tre giorni le comunicazioni con quella Città sono interrotte da tutte le parti. A Cremona e a Brescia e qui si sono nominati Comitati provvisori.

Tutti attendono l'esito dell'insurrezione di Milano, da quello dipende la sorte di tutto il Lombardo-Veneto.

La Fortezza di Mantova è nelle mani della civica mantovana e dei militari italiani già al servizio austriaco.

DUCATO DI PARMA. — Parma. Da lettera del 20:

Questa mattina tutta la popolazione ha messa la Coccarda Italiana.

La truppa Austriaca, Parmense e cavalleria Ungherese, è sotto le armi, — il popolo ha cominciato a suonare a stormo dal campanile del Duomo, che viene difeso vigorosamente da una banda di giovani armati, che fanno fuoco da tutti i loggiati del campanile.

Il maggior conflitto ha avuto luogo in strada S. Lucia nella piazza d'armi; nella Bassa de Magnani, ed al punto di Caprazucca. I cannoni della piazza d'armi, e quelli del Palazzo Ducale hanno tirato sul popolo.

Dai tetti e dalle finestre piovevano tegoli e acqua bollente, legna da ardere, e quanto poteva opprimere le milizie del dispotismo.

Il conflitto ha durato tre sole ore, ma è stato sanguinosissimo.

Molti austriaci ed ungheresi sono rimasti sul suolo, e molti anche dei nostri, fra i quali il Dott. Crema, ed il Dott. Alessandro Braibanti.

Le truppe si erano ritirate in Castello, ma i nostri bravi giovani se ne sono impossessati; e sono in loro custodia le Porte della Città, ed il Tesoro.

Mentre scrivo si va a rilevare la guardia delle prigioni.

— 21 detto. La Reggenza ha nominato Eugenio Leonardi a Comandante la Guardia Nazionale; il Cap. Bottioni Comandante la piazza.

Angelo Grossardi Comandante dei Dragoni; Ottavio Ferrari Direttore di Polizia. Le nostre truppe Parmensi hanno fraternizzato col popolo, e sono fregiate dei tre colori.

Ieri sera però si temeva pel Tesoro, perciò fu tagliata in due punti la strada S. Bernaba; e furono alzate le barricate; ora tutti i posti della città, compreso il palazzo Ducale, sono occupati dalla Guardia Nazionale, e dalla nostra milizia.

Gli austriaci sono sempre qui, ed armati; se ne vorrebbe il disarmamento, ma non so che accadrà.

Dimenticava di dirti che il fuoco fatto nella piazza ebbe luogo per effetto di replicati ordini dell'esercito conte Zileri mentre la truppa esitava.

— 20 marzo:

Dopo una fucilata di cinque ore, lunedì mattina, fra il popolo e le truppe tedesche, le parvigiane essendosi ricusate di far fuoco, il Duca, ripetendo la farsa che aveva fatto a Lucca, nominò una Reggenza e si disponeva a partire, ma fu impedito per le notizie ricevute di Lombardia. — Il Duca non era anche arrivato.

A Parma il maggiore degli Ussari fu ucciso da un ragazzo di 12 anni. — Un prete uccise da se solo tre Tedeschi con una trombonata.

Ecco il decreto di Reggenza

NOI CARLO II. DI BORBONE

Infante di Spagna, per la grazia di Dio, Duca di Parma e Piacenza, Conte di Pontremoli, Marchese di Villafranca, Mulazzo, Bagnone ec. ec.

Desiderando Noi di allontanarci da questi Stati unitamente alla Nostra Reale Famiglia,

Nominiamo

Il Conte Luigi Sanvitale, il Conte Girolamo Cantelli, l'Avv. Ferdinando Maestri, l'Avv. Pietro Gioja, il Prof. Pietro Pellegrini a membri di una Reggenza, alla quale trasferiamo il Supremo Potere con facoltà di dare quelle istituzioni e provvedimenti, che nell'attuale condizione delle cose crederà necessari.

Dal Nostro Regio Palazzo di Parma.

questo giorno 20 Marzo 1848

CARLO.

Ci scrivono da Piacenza in data del 20 marzo.

Questa Mattina alle ore 8 è scoppiata la rivoluzione in Parma che libera il Ducato da un tiranno. La battaglia tra il popolo, e le truppe ha durato più di tre ore e fu assai sanguinosa, ma la vittoria fu per la popolazione. La bandiera tricolore è alzata e la coccarda tricolore orna il petto dei cittadini. Questa sera stessa la guardia civica occupa tutti i posti e si organizza coi fucili delle guardie di finanza.

— Il Duca tentò d'arringare il popolo, gli furono tirate sei fucilate ma non gli portarono via che il cappello.

In questo momento si sparse la voce che il Duca di Parma sia caduto prigioniero nelle mani del popolo.

— Pontremoli (21 Marzo). La Guardia Civica presta il servizio. Le popolazioni delle montagne scendono armate verso la città.

DUCATO DI MODENA. — Modena:

21 marzo. Questa sera alle 7 la colonna comandata dal Conte Livio Zambeccari entrò in Modena in mezzo alle immense acclamazioni di quei cittadini. Essa fu incontrata fuori della porta dalla Banda musicale della città, che l'accompagnò fino al quartiere. Le finestre improvvisamente illuminate erano tutte occupate da signore e dagli abitanti, tutti fregiati della coccarda nazionale, i quali facevano mille evviva all'Italia, a Pio IX, alla libertà e a Bologna. Non posso dirti se resterà qui, o proseguirà verso Reggio o farà ritorno a Bologna. Domani ti scriverò di nuovo. Il corpo comandato da Bignami è rimasto a Castelfranco dove attende gli ordini del Governo. Addio di cuore. Si dice pure che la Reggenza di Modena mandi una Deputazione in Roma al Governo onde chiedere il protettorato di Pio IX.

In Modena è stato costituito un governo provvisorio, che ha pubblicato il seguente proclama:

MODANESI

L'ultimo ruggito della tirannide italiana è rimasto soffocato nel sangue dei prodi Lombardi.

Fra traditori e traditi non può reggere alcun patto di transazione.

Francesco V ha cessato di regnare.

VIVA L'ITALIA

— Massa (di Modena) il giorno 21 marzo, in seguito della generale disapprovazione per la Reggenza proclamata a Modena, la Guardia Nazionale riunita ha eletto un Governo Provvisorio.

L'Avenza 21 Marzo. Il popolo si è sollevato. Ha innalzato la bandiera tricolore ed ha maledetti a furia di bastonate i Dragoni Modenesi.

STATI PONTIFICI — Roma. Ore 2 pom. del 21 marzo. scrive un nost. o corrisp.

Il popolo riunito in gran numero è andato per le vie di Roma gridando Viva la Rivoluzione di Vienna, tutte le campagne delle Chiese hanno suonato a Festa, e si sono fatti dei spari in tutta la Città.

Ore 3 pom. Il popolo in num. di 20 a 30 mila persone si è portato alla residenza dell'Ambasciatore Austriaco, con scale, corde ec. ed hanno abbattute le Armi d'Austria, le hanno trascinate per la via del Corso e bruciate alla Piazza del Popolo.

T'invio col mezzo del Corriere un pezzo dell'Arma coll'Aquila Grifagna.

A Ferrara gli Austriaci si sono asfratellati con gli Italiani gridando Viva Pio Nono.

REGNO DELLE DUE SICILIE. — Messina, 14 e 15. Da lettera.

Le bombe tirate dalla Cittadella fanno molti guasti: ma

anco quelle da noi tirate producono il loro effetto e già la Rotonda che sovrasta alla Polyeriera di Cittadella è quasi distrutta. Ieri giunse un ordine del Comitato Generale di Palermo che per adesso vi fosse sospensione di ostilità da una parte e dall'altra, che si debbano dare i viveri alla cittadella, e che i vapori napoletani non vi si debbano avvicinare: che i lavori di guerra debban essere sospesi da ambedue le parti e che non si possano ricominciare le ostilità che dopo otto giorni di avviso preventivo. Tutti questi patti sono garantiti dal Comandante del Legno Inglese. Qui sono cominciate le elezioni dei tre deputati al Parlamento in Palermo, si crede che saran nominati Giuseppe La Farina, Carlo Gemelli e l'Avvocato Giuseppe Natoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Scrivono all'Union da Gibilterra che il principe di Joinville ha intenzione di pigliar servizio negli Stati Uniti d'America. E ciò poi risulta per altra parte dal suo addio agli ufficiali e marinari del battello a vapore francese che l'ha condotto a Gibilterra. — Voi mi vedrete senza dubbio ben presto, loro disse colle lagrime agli occhi, luogotenente a bordo di un vascello americano o tre alberi, lanciare delle palle a quei vascelli; — e mostrava col dito le navi inglesi ancorate nella rada di Gibilterra.

— Borsa di Parigi del 16 marzo:

Il decreto relativo ai biglietti della banca di Parigi si è conciliato alla borsa l'approvazione generale. Già da qualche giorno questo provvedimento si stimava necessario. L'ammontare dei rimborsi di ieri l'altro, s'era elevato a 6 milioni, e ieri a 11,800,000. Se non si fosse fermata codesta emigrazione del numerario, l'incasso della banca sarebbe stato affatto esausto avanti il finire della settimana. Si annunciava che domani il *Moniteur* pubblicherà un decreto per fare che i buoni del tesoro sieno consolidati a 3 O/O al corso di 50 II. secondo le loro scadenze.

Il 3 O/O chiuso ieri a contante a 46, ha ripreso a 52 e fu chiuso a 50. Il 5 O/O che ieri era a 69, ha ripreso ed è chiuso a 73 al contante.

La banca di Francia è salita da 150 a 1450, dopo aver fatto 1600.

Le obbligazioni della città sono salite da 750 a 1005.

Il prestito belgio del 1840 salì da 4 a 70. Il piemontese da 10 II. a 800 al contante.

— Leggiamo nel *Siecle* che il celebre signor Billault ha indirizzato agli elettori (11 marzo) una circolare, della quale ci limitiamo per brevità a riferire le parole seguenti:

« Io metto a vostra disposizione e a quella del paese ciò che ho acquistato d'esperienza in questi dieci anni di vita parlamentare, e così tutto ciò che posso avere d'intelligenza, di risoluzione e di patriottismo.

« Voi conoscerete il mio passato. Esso vi risponde del mio avvenire. Se io entro all'assemblea nazionale sarà per lavorarvi risolutamente, efficacemente alla fondazione regolare e definitiva in Francia del Governo Repubblicano. Pensare a una ristorazione monarchica sarebbe insensato. Bisogna saper accettare virilmente, senza retro pensiero, i fatti inevitabili. Il mio partito è preso. Io sono convinto che, profittando delle lezioni del passato per evitarne gli errori e le calamità, noi possiamo a forza di ragione e coraggio, vincere le difficoltà che ci assalgono, risolvere le quistioni sociali divenute minacciose per ciò solo che sono state troppo trasandate, e dotare definitivamente il nostro paese di un governo democratico forte ad un tempo e tranquillo. »

GRAN BRETAGNA. Adunanza del 10 marzo.

CAMERA DE' COMUNI.

La discussione più importante di quest'adunanza fu quella sull'*income-tax* tenutasi in comitato di finanza (*ways and means*).

Il signor Wilson fece un mirabile discorso in difesa del sistema finanziario seguito dal governo dopo il 1842. Egli dimostrò che in cinque anni le tasse doganali e di consumo vennero sminuite di circa 8 milioni sterlini annui, mentre l'*income tax* ne produsse solo 5 1/2 milioni, e così circa milioni 2 1/2 in favore del pubblico. Fece vedere l'accresciuto commercio dopo le leggi liberali di dogana; le esportazioni erano nel 1842 di 20 milioni sterlini e nel 1846 di 26, cioè un aumento del 33 per cento. Ora il commercio in Inghilterra essere in cattive condizioni, ma tali essere pure quelle del commercio sul continente. La carestia che afflisse la Gran Bretagna non risparmiò paesi che sono grandi consumatori di merci inglesi; epperò questo fatto diminuisce naturalmente il commercio d'Inghilterra. Cogli altri paesi da cui questa importò cereali, crebbe il commer-

cio inglese nei tessuti inglesi del 300 per cento, nelle lane del 50 per 0/0, nelle seterie del 100 per 0/0. Qualunque sia lo stato attuale del commercio britannico, sarebbe senza dubbio peggiore se si fosse seguita altra politica commerciale che non quella del 1842.

Venendo all'argomento dell'*income tax* il signor Wilson non vede altro mezzo che quest'imposta per sopprimere convenientemente alle finanze dello stato. Né vi può essere obiezione efficace alla durata proposta di tre anni, dacché non vi è modo di vedere che prima d'allora il commercio sia fiorentissimo e le finanze riequilibrato.

Il signor Molesworth sostiene la proposta del signor Hume, di limitare quell'imposta ad un anno solo. Egli attribuisce gli imbarazzi finanziari del paese al troppo accrescimento di spese. Le vorrebbe dunque ridotte, ed imitata la parsimonia degli americani, i quali non pagano per la loro marineria che 1,200,000 lire.

Il signor D'Israeli fece un lungo discorso contro le opinioni emesse dal signor Wilson. Tracciò quindi la storia dell'*income tax* e della nuova politica commerciale di Peel. E a questa attribuisce le strettezze attuali del paese e delle finanze. Parlò della nuova lega, testè formata per ottenere le riforme fiscali, e ne riprova il principio di voler aggravare la proprietà.

— La Camera dei Comuni ha rigettato alla fin della seduta del 13 la proposizione di Hume tendente a limitare ad un anno la durata della tassa sulle rendite: la maggioranza è stata di 363 contro 138 voti.

— Lettere da Londra annunziano che Luigi Filippo è il più ricco possessore di capitali inglesi, che si sia visto da tempo in poi. A non meno di 200 milioni di franchi fanno ascendere i suoi acquisti nei fondi inglesi soltanto.

— 15 marzo. Fu saputo a Londra per la via del telegrafo elettrico che un gran fermento regnava a Birmingham. Una riunione era annunciata pel 14, e si temeva che non passasse senza tumulto.

GERMANIA — Scrivono da Francoforte in data del 9.

« La rivoluzione operatasi nelle due Assie e nel Nassau sarà, necessariamente, imitata da tutti i governi costituzionali dell'Alemagna. Il voto dei popoli è sì unanime che niun sovrano potrà resistervi. Si può considerare come stabilito in principio che si avrà guardia civica, diritto di associazione, e di petizione, libertà di stampa, giuri, mantenimento del codice Napoleone per le provincie Renane. Verranno poi altre concessioni. Pare evidente che il sentimento germanico che dal 1815 in poi domina nell'Alemagna ha cangiato interamente forma e scopo; esso non ha più per oggetto la tema di un'invasione e la necessità di resistervi, esso attinge il principio di questa resistenza nell'organizzazione liberale dell'Alemagna, la quale sarà di tal natura da renderla amica della Francia e da farla indipendente dagli interessi di alleanza dei sovrani. L'idea di un parlamento nazionale sarà l'avveramento di questi sentimenti. »

— Heidelberg, 13 marzo:

La Gazzetta Alemanna contiene l'avviso seguente: « Invitiamo tutti i membri degli Stati dell'Alemagna Costituzionale, antichi o nuovi, a riunirsi il 30 marzo a Francoforte sul Meno per deliberare intorno le basi di una rappresentanza nazionale della Germania, approvata già da una riunione di membri degli Stati che ebbe luogo recentemente nella nostra città. Saranno invitat' parecchi altri uomini notabili.

Heidelberg, 12 marzo (firmati). Binding, Gazern.

— Wurtemberg, Stuttgart. Dal *Mercurio di Svevia*, 14 marzo.

In seguito della missione del sig. De Gagern le trattative sulla riforma del patto federale procedon benissimo presso i governi della Germania meridionale, a Darmstadt e a Calsruhe. Sono tutti d'accordo sulla necessità di condurre gli stati dell'Alemagna a concertare i loro sforzi; alcuni delegati agiscono in questo senso nel Wurtemberg, nella Baviera, Sassonia e Prussia. I governi vogliono prendere essi stessi la direzione degli affari, per impedire che sia tolta loro, senza però voler porre ostacoli alle assemblee deliberanti. Ecco alcune delle idee fondamentali: Rappresentanza dei principi e dei popoli dell'Alemagna nel suo parlamento germanico, un rappresentante su ogni 100 mila anime. Questo parlamento si occuperebbe della legislazione generale, della giurisdizione dell'armamento del popolo, del commercio, delle monete. Esso rappresenterebbe l'Alemagna presso gli esteri.

BAVIERA, Monaco 12 marzo:

— Vedonsi qui circolare migliaia di esemplari di una risposta del popolo tedesco ai membri della Dieta federale in

Francoforte, in cui negasi la confidenza che essi domandano nel loro proclama del 1.º marzo dal popolo tedesco, per aver persistito nel loro sistema di tutela, per aver impedito ogni sviluppo morale del popolo e per non essere mai stati organo dell'unità politica e nazionale della Germania. Esser passato il tempo della Dieta federale, né doversi attendere che la scossa elettrica dell'universale agitazione popolare sia capace di richiamarla in vita. Chiamata legalmente a conservare la sicurezza interna ed esterna della Germania, essa non ha promosso che misure anti-liberali, perseguitato gli uomini del popolo, ceduto il Lussemburgo e Schleswig-Holstein. Riposare bensì il pacifico ed amichevole sviluppo della patria sulla concordia dei tedeschi; ma non esser la Dieta capace di tanto: soltanto un parlamento tedesco composto d'uomini liberamente scelti essere in istato di guidare le sorti della Germania.

PRUSSIA — Berlino, 12 marzo. Dalla *Gazzetta di Colonia*:

Il principe di Prussia è nominato Governatore Generale della Provincia Renana e della Westfalia, e partirà domani colla Principessa per Colonia, sua residenza futura.

La *Gazz. Univ.* del 13 marzo annunzia che gli avvenimenti di Parigi avean prodotto il loro effetto sui polacchi. Un gran numero di Signori polacchi si sono riuniti in Posen ed han suscitato (dice quel foglio del governo) un tumulto durante il quale son stati rotti i vetri del Palazzo del Generale Colomb. *Ma le truppe han spiegato una fermezza ed una moderazione tale che non è stato spaso sangue.*

— Testimoni oculari annunziano che nel tumulto di Breslavia si sono manifestate tendenze Repubblicane: che i corazzieri son giunti, non senza spargimento di sangue, a disperdere le masse.

— Dall'*Indépendance*:

La seduta pubblica dei deputati della città di Berlino, tenuta il 10 marz. presentò uno straordinario interesse. All'unanimità decise di presentar al re un indirizzo chiedente libertà di stampa, pronta convocazione della dieta, una conveniente rappresentanza degli Stati con voto deliberativo, il juri, l'eguaglianza delle religioni, il rinforzo della dieta con crear una rappresentanza dei popoli germanici.

GRANDUCATO DI BADE—Dalla *Gazzetta di Colonia*:

Il 10 un'assemblea popolare era riunita a Stokaih. Una persona reduce dà un lungo viaggio annunziò all'assemblea che nella riunione dei Deputati a Heidelberg, era stata mandata a partito la proposta di sapere se si dovesse dare all'Alemagna un Imperatore, o se proclamare la Repubblica: che tutti dovean prendere le armi e i contadini le loro falci, intanto che a Francoforte dovea prendersi su tal soggetto una risoluzione definitiva.

Questo discorso fece una grande impressione su la folla che domandò immediatamente che si proclamasse la repubblica. Non si andò più oltre; ma tutti promessero di consacrarsi alla repubblica futura.

Tutto quel che accade, rammenta la guerra dei contadini. Essi preparano le falci. La popolazione è irritata dalle voci che presto arrivano gli Austriaci. I conservatori e i partigiani del governo non vedono salute possibile che nella nomina d'un Imperatore: dicasi che i sovrani stessi dovrebbero offrire la Corona imperiale al re di Prussia.

Tutti però son d'accordo riguardo al Parlamento Nazionale Germanico.

SPAGNA. — Ecco un brano del discorso pronunciato al congresso spagnolo dal presidente del consiglio Narvaez, 4 marzo:

« Il governo non ha punto adottato queste misure per la nazione vicina: imperocchè la nazione francese è grande e generosa, e si darà un governo che l'amministri con giustizia: ella ha colla nazione spagnuola dei diritti comuni (*Bene! bene!*) I due paesi devono esser d'accordo, qualunque sia la forma del governo a cui obbediscono: che questo governo, in Francia, sia repubblicano o monarchico, le loro relazioni devono essere le stesse, e devono vivere in pace (*Benissimo.*) »

« Il governo spagnuolo non teme niente dalla nazione francese, qualunque sia la forma del governo che ella si dia: e quando il paese avrà dato la sua sanzione all'ordine di cose che ora esiste, il governo di S. M. C. rispetterà quanto si sarà fatto, onde impegnarlo con questo esempio a rispettare ciò che esiste in Ispagna (*Benissimo!*) »

NOTIZIE DELLA SERA

I militi toscani hanno occupato Massa di Carrara e nelle prime file trovavasi la Guardia Universitaria di Pisa.

— Questa sera è partito pel Confine Modanese un altro Corpo di 500 Civici con alcune compagnie della linea.

— Gran numero di Volontari è accorso chiedendo di marciare.

— Con Notificazione (23 corr.) della Magistratura Civica di Firenze tutti quelli che appartengono alla riserva sono invitati, volendo marciare come volontari, a presentarsi per esser armati.

Firenze, 23 Marzo. Dalla *Gaz.*

Jeri sera giunse in questa Capitale, proveniente da Roma, S. E. il Consigliere General Maggior Comendatore Don Neri dei Principi Corsini, Marchese di Lajatico, Ministro Segretario di Stato, pei Dipartimenti degli Affari esteri e della Guerra.

Un supplemento alla *Gazzetta di Firenze* pubblicato stasera contiene:

1. Un Decreto I. o R. pel quale Don Neri Corsini, Marchese di Lajatico, assumerà la Direzione dei Dipartimenti degli Affari esteri e della Guerra.

2. Un altro Decreto I. e R. col quale si provvede a ciò che i Territori Estensi confinanti dai lati del già Ducato di Lucca e di Pietrasanta col Granducato, siano provvisoriamente occupati e ritenuti in linea di semplice presidio dalle Truppe Granducali.

3. Due lettere dell'autorità Governativa di Pietrasanta, in cui è reso conto del disarmamento delle truppe Modenesi operate dal popolo di Carrara e di Massa, delle buone disposizioni di quella popolazione a darsi alla Toscana, della proclamata indipendenza, e della fusione della truppa col popolo.

In seguito a ciò il Consiglio di Stato ha deciso che si debba persistere nell'occupare il Territorio Estense, giusta le istruzioni già date in proposito.

RECLAMI ED AVVISI

Siamo pregati ad inserire nel nostro Giornale la seguente lettera diretta al Segretario del Comitato per la medaglia in onore di Palermo: « Qui accluso riceverà un Bono di scudi 11. 5. 7 a favore del sig. Giuseppe Bardi Cassiere del Comitato, incaricato di contare la Medaglia a Palermo l'Italia. Questa piccola somma abbiamo ricavato dalle offerte de' nostri concittadini, offerte che abbiamo eredito bene di circoscrivere fra i due o i cinque baticchi, acciocchè la contribuzione fosse totalmente popolare. Tutto il popolo italiano sente i benefici di un'era costituzionale ottenuti dall'eroismo de' Palermitani, e ciascuno del popolo debbe offrire il suo obolo per creare un monumento di riconoscenza a quella eroica Città. »

Ravenna, il 16 Marzo 1848

Per la Direzione
GIACOMO CAMPORISI

Il Comitato di Firenze ha accolto con plauso e riconoscenza, questo nuovo tratto del patriottismo de' bravi Ravennati. — Le sottoscrizioni popolari sono le più adatte ai tempi, saranno le più utili alla realizzazione della nostra nazionalità, per la quale era fin qui delitto la sola parola di associazione. Eppure senza associazione non v'è libertà, ma anarchia, o dispotismo.

Siamo assicurati, che altre città di Romagna si occupano di far concorrere il popolo ad onorare Palermo. Speriamo che la Toscana farà altrettanto, anzi tutta Italia, tutta.

Fra giorni pubblicheremo la descrizione del progetto proposto dal sommo Bartolini, che sarà degno del Sicilian.

A cagione delle circostanze attuali in Francia si vendono gli scialli di Parigi e Lione con un gran ribasso al Magazzino Francese. Via Croce Rossa N. 811 Primo Piano.

GUANTI PER LA GUARDIA CIVICA

Ad Antonio Pastorini Negoziante in Mercato Nuovo è giunto un grande assortimento di Guanti di Francia Gialli di Castoro, o di Daino.

Si rammenta al pubblico che nella Farmacia Inglese, Via Tornabuoni, in faccia al Palazzo Corsi esiste l'unico deposito della rinomata Tintura acquosa d'Assenzio del Venturi di Padova, e che di recente essendogliene pervenuto un'abbondante numero di Gruppi, d'ora in avanti oltre la consueta vendita in dettaglio, si offre di fornire in partita qualche Farmacista cui piacesse fare acquisto di detto preparato.

Si rende pagamento noto che in detta Farmacia esiste un deposito di preparati Chimici dell'accreditato Laboratorio del sig. Pelletier di Parigi, fra i quali il così detto Cloro-forme, come pure un deposito della Magnesia Inglese calcinata, che per comodo, e sicurezza del Sigg. acquirenti ne sono state formate delle bottiglie del valore di Paoli tre per ciascuna con opportuno sigillo.

IN VENDITA ALLA LIBRERIA DI LORENZO FAINI.

IN MERCATO NUOVO PRESSO IL PONTE VECCHIO.

REPERTORIO Del Dritto Patrio Toscano vigente, ossia spoglio alfabetico e letterale delle disposizioni legislative vigenti nel Granducato di Toscana in materie tanto civili che amministrative con la sommaria indicazione della statistica delle diverse comunità della Toscana. Edizione seconda con supplementi Volumi 13 in ottavo Paoli 150.

FRONTUARIO delle sovrane disposizioni relative alla Riforma Giudicaria Toscana del 1838 con aggiunta delle più interessanti Leggi. Collezione comoda ed utile ai Magistrati, agli Avvocati, ai Procuratori, e ad ogni classe di Persone le quali nell'esercizio delle loro rispettive professioni hanno bisogno di riscontrare ed esaminare le patrie Leggi. Un Volume in quarto Paoli 20.

Per facilitare l'acquisto di queste due interessanti opere saranno rilasciate pagabili in tre rate una all'atto della consegna, da convenirsi, le altre con quattro mesi di tempo dall'una all'altra; coloro poi che le pagheranno a pronto contante le verrà accordato uno sconto del 10 per 0/0.

INTORNO ALLA POLIZIA MEDICA di Toscana; Osservazioni del D. Carlo Morelli, in ottavo Paoli 1.